

**PALAZZO
EUROPA**

Andrea Bonanni

**AUSTERITÀ
USCIRNE
CON I CONTI
A POSTO**

Il governo italiano ha presentato l'approvazione (condizionata) della finanziaria 2016 da parte della Commissione come un successo. Indubbiamente lo è. Bruxelles consente all'Italia di chiudere il 2016 e il 2017 con deficit significativamente più alti di quanto prevedeva il nostro impegno iniziale ad un percorso verso il pareggio di bilancio. Sui due anni, abbiamo guadagnato un margine di 24 miliardi che avremmo altrimenti dovuto coprire con tasse o ulteriori tagli. Tuttavia sarebbe sbagliato ridurre questi dati al puro risultato di un braccio di ferro tra Roma e Bruxelles. Sotto la regia di Jean-Claude Juncker, è tutta la politica di bilancio europea che sta cambiando orientamento. La nuova Commissione sta traghettando l'Unione dalla famigerata austerità a una strategia fiscale «leggermente espansiva», come ha riconosciuto Valdis Dombrovskis, il vicepresidente per gli affari economici che pure era considerato un super-falco del rigore. In altre parole, la Commissione si allinea alla Bce nel perseguire una politica di stimolo alla crescita che possa compensare gli effetti del rallentamento dell'economia globale. Oltre alla flessibilità concessa all'Italia, Belgio e Finlandia

sono stati graziati da una procedura per debito eccessivo. Quanto alla Spagna e al Portogallo, che si trovano già sotto procedura, hanno per il momento evitato le sanzioni che avrebbero dovuto ricevere e probabilmente potranno contare su un anno di più per aggiustare i conti. L'accento delle raccomandazioni rivolte ai governi, per riconoscimento della stessa Commissione, viene posto molto di più sulle riforme che possono stimolare la crescita e la competitività e meno sul rispetto ossessivo dei parametri di bilancio. Non siamo, però, di fronte ad una conversione sulla via di Damasco. Questo cambio di orientamento non significa un ripudio ideologico della politica di rigore, ma sta a testimoniare che la politica di rigore ha prodotto, complessivamente, gli effetti desiderati. Il deficit complessivo dell'area euro è passato dal 6,1 del 2010 all'1,9% di quest'anno e scenderà all'1,6 l'anno prossimo. Globalmente, siamo ad un passo dal pareggio di bilancio, obiettivo complessivo del fiscal compact. Quest'anno tre Paesi sono usciti dalla procedura per deficit eccessivo. Nella primavera 2011 erano sotto procedura 21 governi, oggi solo sei. La medicina amara del rigore qualche risultato lo ha portato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

